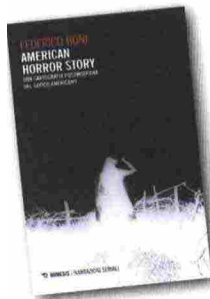


Cinema di carta rubriche

a cura di CHIARA BARBO



AMERICAN HORROR STORY

Una cartografia postmoderna del gotico americano
di Federico Boni;
Mimesis Edizioni

*** La serie televisiva *American Horror Story* intesa come una

mappatura delle diverse declinazioni del gotico americano: questa è l'idea centrale del libro di Federico Boni, che analizza la serie attraverso i temi, i luoghi e le retoriche discorsive dell'*American Gothic*. "Se il genere dell'orrore si pone come una rappresentazione distorta e metaforica delle ansie e dei rimossi di una società", scrive Boni nell'introduzione al volume, "una rassegna dell'orrore americano insisterà sulle ansie e i rimossi della società statunitense, le cui perturbanti narrazioni tentano di esorcizzare il senso di colpa e di insicurezza di un'intera nazione". In un percorso che va dall'orrore della e nella televisione agli spazi del gotico americano quali la *murder house*, il manicomio e l'hotel, per concentrarsi poi sull'idea di cartografare gli orrori dell'America con capitoli quali i mostri americani, gli orrori del razzismo, del genere e della sessualità, l'autore ci conduce fino alle conclusioni del libro: *American Horror Story* è essa stessa un mostro, un *freak show*, "uno spettacolo che si aggira per gli schermi televisivi; è una *haunted series* che è anche simile alla mostruosa creatura di Frankenstein, costituita dai tagli e dalle frattaglie di tutto l'immaginario della cultura pop e horror dell'America".

PAUL SCHRADER E IL CINEMA DELLA TRASCENDENZA

A cura di Alberto Castellano;
Mimesis Edizioni

*** Un viaggio nel cinema di Paul Schrader, cineasta americano anomalo, tra indipendenza e influenze europee. Autore complesso tra capolavori e cadute, autore di un cinema fra trascendenza e immanenza, civiltà e pornografia, noir e melodramma, nel viaggio ci guidano venti autori con altrettanti saggi dedicati a singoli film e ad aspetti fondamentali del cinema di Schrader. Nella sua



prefazione al libro, Salvatore Piscicelli ci introduce a un autore che, prima da sceneggiatore e poi da regista, "innesta nel corpo del cinema americano storie forti e ruvide, personaggi intrappolati in vicende fatali, sospesi tra colpa e redenzione, in una visione che assume spesso una coloritura mitologica, melvilliana e perfino teologica", in guerra con le regole e le costrizioni di Hollywood e alla continua ricerca di un cinema del futuro che vada oltre quel "mare di storylines" in cui siamo abituati a nuotare e che comporta in realtà una "sorta di esaurimento della narrativa". E di narrazione e narrativa, piaccia o non piaccia, Paul Schrader se ne intende.

UMANESIMO E RIVOLTA IN BLADE RUNNER

Ridley Scott vs Philip K. Dick

a cura di Luigi Cimmino,
Alessandro Clericuzio, Giorgio Pangaro;
Rubbettino Editore

*** "Fare profezie non è compito della fantascienza. Questa predice solo in apparenza. Come gli alieni di *Star Trek*, che parlano tutti inglese, qui c'è di mezzo una convenzione letteraria. Nient'altro". Così scriveva Philip K. Dick



nell'introduzione a *Dr. Bloodmoney* - come ricordano gli autori nella prefazione al libro - "con precisa coscienza dei limiti del genere, ma al tempo stesso con lucida certezza della funzione necessaria della fantascienza. Per Dick lo scrittore di fantascienza è una sorta di sentinella che vigila su quel che accade ora per fare poi delle ipotesi su quel che potrà accadere, come pure su ciò che è già accaduto, e noi non siamo stati capaci di vedere né, tantomeno, di prevedere". Partendo da questo presupposto sulla serietà e la coscienza del proprio lavoro necessaria ai grandi autori di fantascienza, *Umanesimo e rivolta in Blade Runner* raccoglie dieci saggi di autori vari che analizzano diversi aspetti, concetti e significati presenti nel romanzo scritto da P.K. Dick e nel film diretto

da Ridley Scott. La dimensione *hard boiled*, l'alba delle macchine antropomorfe, razza e differenza, l'universo di *Blade Runner* in una dimensione teologica così come il significato di suono e musica sono alcuni dei capitoli del libro, che si conclude con un'accurata bibliografia che si concentra sul rapporto fra film e romanzo.

L'UMBRIA SULLO SCHERMO

Dal cinema muto a Don Matteo

di Fabio Melelli; edizioni Aguaplano

*** Fabio Melelli, curatore della mostra "L'Umbria sullo schermo" a Palazzo Baldeschi a Perugia, è l'autore di questo libro che raccoglie notizie, informazioni e aneddoti sul cinema girato in Umbria dagli anni del muto a oggi, ad partire da quel *Corpus Christi Procession*, Orvieto del 1898, realizzato pochi anni dopo il primo film dei fratelli Lumière fino al Terence Hill amatissimo interprete di *Don Matteo*. Scopriamo così che in Umbria storicamente sono stati girati film che hanno quasi sempre utilizzato set naturali, e non quelli ricostruiti, di cartapesta, come spesso accadeva nel muto (gli studios di Terni sono un caso a parte). È il caso de *Il poverello di Assisi* (1911) di Enrico Guazzoni, una biografia filmata di San Francesco girata nei luoghi reali, in una sorta di neorealismo ante litteram. *L'Umbria sullo schermo* è un viaggio attraverso la storia del cinema girato e ambientato nella verde regione italiana fino alle fiction più recenti - forse girate qui anche per la vicinanza con Roma e le sue maestranze. Il volume si compone di capitoli dedicati alle curiosità (una fra tutte: Rodolfo Valentino, prima di spiccare il volo per Hollywood, visse la sua adolescenza a Perugia), agli umbri nel cinema e nella fiction (tra cui compare, tra gli altri, Anna Marchesini, nata e cresciuta a Orvieto e purtroppo recentemente scomparsa) ed è corredato di foto di scena e locandine dei film girati in regione. Le ultime due sono dedicate a *La vita è bella* e a *Pinocchio* di Roberto Benigni, che con i suoi film ha saputo in tempi recenti interpretare il territorio umbro in maniera anche inconsueta e sempre personalissima.

